

Publicato su Corriere della Sera.it – nella sezione Economia e Finanza

25 Maggio 2006

Mi dispiace Arnold, rassegnati: ti battiamo non solo a football, ma anche nelle esportazioni». Il governatore del Texas Rick Perry prende in giro il suo collega, il governatore della California Schwarzenegger - repubblicano come lui - davanti ai delegati di 69 Paesi presenti alla conferenza tecnologica di Austin.

Ma in realtà sta parlando ai suoi elettori che, quasi certamente, alle elezioni del prossimo novembre lo confermeranno nella carica per un secondo mandato. Chiacchierando con qualche giornalista alla fine del suo discorso inaugurale, Perry ostenta sicurezza: respinge l'accusa di aver «affamato» la scuola pubblica e di aver ridotto al minimo l'assistenza ai ceti più deboli.

Il Texas è uno Stato ancora più determinato del governo di Washington nell'alimentare un clima «pro business» fatto di generosi sgravi fiscali, bassissimo livello di sindacalizzazione, ampio ricorso alla manodopera messicana (spesso clandestina) per «calmierare» il mercato del lavoro. Risultato: welfare ridotto all'osso, indigenti aiutati quasi solo dalla carità privata, mentre l'economia si sviluppa più rapidamente che nel resto del Paese. Trecentomila posti di lavoro in più nel solo 2005, mentre le esportazioni hanno raggiunto i 31 miliardi di dollari: un primato assoluto. Cow boy e praterie hanno lasciato il campo all'industria petrolifera - che, coi prezzi del greggio alle stelle, ha ripreso a crescere e a investire - ma anche alla tecnologia: qui vengono assemblati i computer della Dell, qui la Lockheed costruisce i suoi nuovi caccia «invisibili», qui i giapponesi della Toyota e i coreani della Samsung stanno realizzando i loro nuovi stabilimenti americani dell'auto e dell'elettronica.